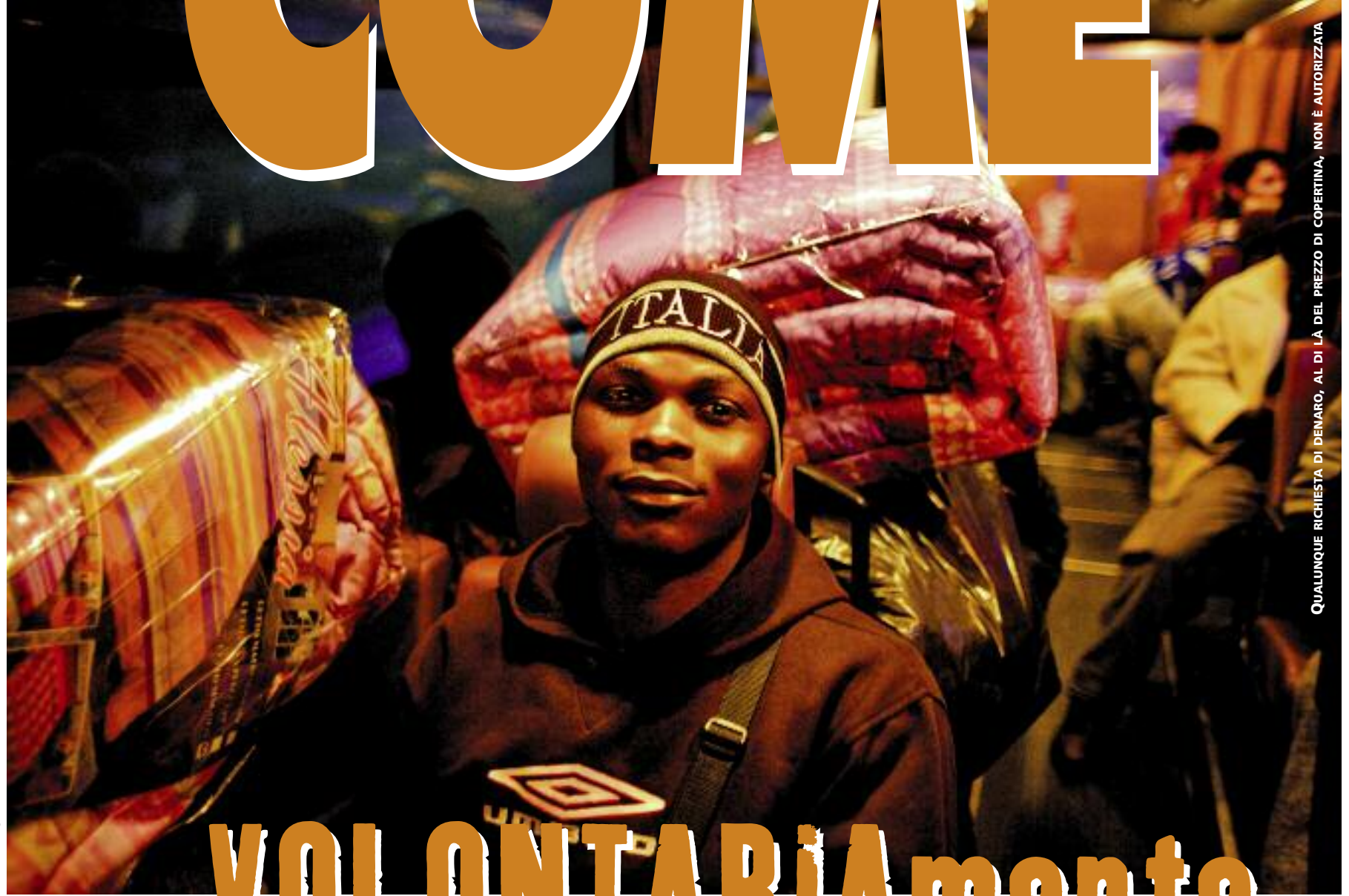


S O L I D A R I E T À

Periodico
su strada
Anno 17
1/15 febbraio
2012

Numero
387/388
€ 2,00

COME



Rosarno, gennaio 2011. Foto di ALESSANDRO TOSATTO

QUALUNQUE RICHIESTA DI DENARO, AL DI LÀ DEL PREZZO DI COPERTINA, NON È AUTORIZZATA

VOLONTARIAMENTE



Anno XVII - N° 387/388 - 1/15 febbraio 2012 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Milano

Villiers-le-Bel, Francia gennaio 2011. Foto di FRANCESCO ACERBIS

Thierry, artista francese che da 30 anni vende le sue opere per il mondo, mette in rima estetica e politica

Dov'è la guerra?

di Gianni Boccardelli

COME

www.solidarietacome.it

Direttore responsabile
Elisabetta Alessandrini

Redazione
Marcello Andreotti
(caporedattore)
Emanuela Cerveri
(redattore)
Chiara Stefani
(redattore)
Marco Costa
(ricerca iconografica)

Hanno collaborato:
Daniele Barbieri
Marco Costa
Emanuela Cerveri
Gianni Boccardelli
Marcello Andreotti
Corrado Calza
Alessandro Fani
Marina Guffanti

In copertina: foto di
ALESSANDRO TOSATTO
e **FRANCESCO ACERBIS**
Dalla mostra dedicata all'anno europeo del volontariato
VOLONTARIAMENTE

Redazione e ufficio pubblicità
Via Tortona 18
20144 Milano
Tel. 02/58.11.33.25
Fax 02/89.40.22.34
info@gruppocome.com

Progetto grafico e impaginazione
Gruppo Solidarietà Come

Editore
Gruppo Solidarietà Come
Società Cooperativa

Stampato presso
A. G. Bellavite s.r.l.
Via 1° maggio, 41
23873 - Missaglia (LC)

Registrazione
Tribunale di Milano n. 157
dell'11 marzo 1996

Copyright
I contenuti sono liberamente
riproducibili previo consenso
scritto della redazione.

IL CASTELLO DI OTRANTO
Fra i quadretti spicca un cartello intitolato: "2001-2010" che inizia così: "Afganistan: 37 soldati italiani morti. Italia: 58 mila morti in incidenti stradali. Afganistan: 63 soldati francesi morti. Francia: 70 mila morti in incidenti stradali. Dov'è la guerra?". Ne è autore un artista francese, Thierry che da 30 anni vende le sue opere in giro per il mondo; "però da 3 anni mi sono fermato a Otranto" spiega.

THIERRY SI PRESENTA
Il volantino che l'artista distribuisce a chi compra un quadretto o una cartolina spiega che "di fronte alle chiare ed evidenti possibili catastrofi ecologiche" Thierry ha deciso di "mettere in rima estetica e politica". In 30 righe, semplici e serrissime, spiega quali sono "le vie alternative" per andare "verso la società solidale e fraterna".

CO SA DIPINGE THIERRY
"Ogni volta che torno in un posto che conoscevo bene 20 anni fa, è una vera tristezza. Per questo ho dipinto gli strani trittici intitolati "Fin du monde?". E per non essere troppo pessimista ho fatto la serie "Felicità" e altri concetti ecologici".

SE INCONTRATE THIERRY...
... per favore avvisatelo che qui a COME diamo volentieri spazio alle sue opere e proposte.

CU LTURA DIFFUSA -1
Evidentemente incuriositi dall'insegna "bar Il vecchio e il mare" (in viale Italia 46 a Marina Romea) e dal faccione di Hemingway, i due tipi con la bambina chiedono alla ragazza: "Perché il vecchio e il mare?". E lei: "Sono una commessa, non so nulla".



CU LTURA DIFFUSA -2
"Hai visto quel controllore cosa aveva tatuato sul braccio?" chiede il tipo basso (tb). Il tipo alto (ta): "no". Tb: "L'inizio della Divina Commedia". Ta: "Ma come fai a saperlo?". Tb: "Ma scusa: "Nel mezzo del cammin"... cosa vuoi che sia?". Ta: "Davvero la Divina commedia comincia così?". Tb: "Non l'hai studiata a scuola?".

Ta: "Io ero bravo solo in ginnastica".

UN CARTELLO A POLIGNANO (PUGLIA)
Scritto a mano su un muro. "Sono piccolo ma sono antico. La notte per favore fatemi riposare. Grazie. Il centro storico". "Complimenti, visto che tua nonna non capisce nulla fai bene a farla votare al posto tuo, sei un genio".

SOLIDARIETÀ
COME
UNA LETTURA PIÙ CIVILE

DA 16 ANNI CAMMINA PER LE STRADE D'ITALIA.

SOSTIENI UNA VOCE INDIPENDENTE SUI TEMI DELL'IMMIGRAZIONE.

info@gruppocome.com

SOLIDARIETÀ COME
È STAMPATO SECONDO LA
FILOSOFIA GREENPRINTING
VOLTA ALLA SALVAGUARDIA
DELL'AMBIENTE ATTRAVERSO
L'USO DI MATERIALI A BASSO
IMPATTO AMBIENTALE, OLTRE
ALL'UTILIZZO DI ENERGIA
RINNOVABILE E
AUTOMEZZI A METANO.

GreenPrinting
A.G. BELLAVITE s.r.l. Missaglia (LC)

GreenPrinting
A.G. BELLAVITE s.r.l. Missaglia (LC)

Il Gruppo

Il Gruppo Solidarietà COME è una cooperativa editoriale non a scopo di lucro che si occupa di diversità e dal 1996 ha scelto di informare attraverso il periodico Solidarietà COME. L'attività del Gruppo ha creato numerosi posti di lavoro, coinvolgendo diversi migranti in un'efficace distribuzione su strada. Il Gruppo è una struttura indipendente che non si avvale di alcun finanziamento esterno, ed è basato su risorse derivanti direttamente dalle vendite. La "forza vendita", interamente composta da diffusori immigrati, trattiene il 50% del prezzo di copertina, mentre i restanti oneri contributivi restano a carico della cooperativa. Questo conferisce un forte carattere sociale all'iniziativa della "distribuzione su strada della cultura": lo scopo è diffondere in Italia una maggior conoscenza di altre realtà, soprattutto africane, costruendo allo stesso tempo percorsi di emancipazione sociale per gli immigrati coinvolti. Fino ad oggi sono state direttamente coinvolte all'interno delle attività del Gruppo circa 1000 persone; questa cifra, rapportata al numero di individui coinvolti nei Paesi di provenienza, riguarda almeno ventimila tra uomini, donne e bambini. Si tratta dei componenti delle famiglie allargate di ogni diffusore. Tutto ciò ha come obiettivo l'inserimento sociale, non perdendo di vista la finalità: favorire la creazione di opportunità di lavoro locale, con la costituzione di imprese autonome nei Paesi di origine, in particolare in Senegal. Riteniamo che il futuro di chi arriva in Europa, oltre che una possibilità d'inserimento, costituisca una tappa, un momento per attrezzarsi di quel sapere necessario per costruire nel proprio Paese valide alternative di sviluppo.

"A un passo dal culo mio" è un'espressione addotta a pretesto per disinteressarsi: se non è a un palmo da me... non mi interessa. È una concezione del mondo che qui a Come non condividiamo. Noi siamo per l'"i care" (mi importa) di don Milani: scrisse David Maria Turollo: "Nessuno può dirsi estraneo alle sorti di un altro essere umano; nessuno può dire: io non c'entro. Siamo tutti nella medesima strada, nella medesima storia".

Lo confermano anche queste storie minime "rubate" sui bus, in pizzeria, mentre si parcheggia, in fila, sotto l'ombrellone, all'uscita del bar, ecc. Se volete inviarci le vostre impressioni o altre storie, grazie. (G. B.)

UN INSEGNA A LONNO
"Dove finisce lo Stato inizia la pizzeria". Così l'insegna della pizzeria Alba. 6Per trovarla dovete un pochino faticare perchè non ha il telefono (tantomeno Internet). Roba da montanari un po' anarchici e... molto amanti della pizza.

DE ENTI E CONTI
Lei racconta che il debito cresce ma "è l'unico modo che avevo per pagare il dentista". Lui le risponde raccontandogli un po' dei suoi guai lavorativi e ancora: "dopo tre anni il dentista l'ho quasi pagato tutto (pausa) Mi viene in mente una storia che ho letto anni fa in qualche libro sul Messico. Lì ogni volta che scoppia una rivoluzione la maggior percentuale di morti si registra fra i dentisti: una impossibilità statistica e dunque bisogna cercare una ragione: chi ammazza i dentisti e perché?". Lei ci pensa un attimo, poi: "Ma è ovvio". Metà vagone della metropolitana ha drizzato le orecchie per sentire la storia.

EN RICO CHE GUIDA IL MULETTO
... racconta ai colleghi. "Sono appena tornato da un giro in auto su fino al mare del nord e ritorno, passando anche per la foresta nera: bella. Ho scoperto che gli italiani

in Germania non pagano i contributi ai loro lavoratori. E drang: paese che vai, usanza che trovi: paisà che vai, paisà che trovi. Eh eh eh. E poi, in Germania, c'era questo cuoco di Cagliari che mi dice: qua gli italiani si son fatti i soldini, qui in Germania siccome i tedeschi sono bravi a non evadere e pensano che anche gli altri siano come loro, giocano a rodare". Un collega chiede che significa "rodare". Lui spiega: "continuano il loro gioco finchè qualcuno non li scopre, per i lavori stagionali assumono tanti giovanotti per la gran parte turchi che hanno bisogno di soldini freschi in mano e così: drang, paese che vai, buon sangue non mente, uè paisà".

IL VECCHIO (V) E IL GIOVANE (G)
Passeggiando per una piccola città una fanciulla saluta V che le dice: "Sei la più bella della città". Lei ringrazia e va. G commenta: "Ci vuoi provare?". V si schernisce: "Alla mia età? figurati. Però è una bella ragazza, no?". G insiste: "facevi così pure da ragazzo, quand'eri a Roma?". Risata di V, poi: "Certo e sai cosa mi è successo? Una volta dissi a un'amica: "Sei una delle tre più belle di Roma" ma lei s'incalzò e rispose "Chi sarebbero le altre?" Una litigata. Poteva quasi permetterselo

però.

LA T-SHIRT DELLA RAGAZZA
A una manifestazione spicca la maglietta molto colorata, disegnata a mano e con questa scritta: "Ho smesso di bere, ho smesso di fumare, ho smesso di far l'amore: i 15 minuti più terribili della mia vita".

BO LOGNA, VIA ZAMBONI
Mi si sporcano le parole sui tuoi muri.

PI CCIONI
X chiede: "tutto bene a Barcellona?". Y: "sì ma ci hanno rubato i bagagli". X: "in stazione?". "No senti. Camminavo con Z per strada. A un certo punto sentiamo in testa qualcosa di spiacevole, insomma cacca di piccione. Ci fermiamo e un tipo da un portone ride e dice, mezzo in spagnolo e mezzo in inglese: "Succede, su venite qui in cortile a lavarvi. Noi entriamo, appoggiamo al muro le valigie e andiamo alla fontanella. Quando ci giriamo...". X completa la frase: "i bagagli erano spariti. E la polizia?". Ridendo verde, Y risponde: "Ci hanno detto che è una famosa banda dei piccioni. Uno da sopra spruzza e l'altro ripulisce... Cambiano spesso posto, sono imprevedibili". Ghignando X: "dsì, ma i piccioni siete voi".

CARCERE E REPRESSIONE



Chi è Claudio Lavazza lo si intuisce fin dalla prima pagina di questo libro: le azioni di cui è accusato parlano chiaro. Un ribelle, un guerriero, che ha partecipato, insieme a tanti giovani della sua generazione, al tentativo di cambiare la società e il mondo, assumendosi tutta la responsabilità di farlo con gli strumenti che riteneva adeguati. La sua biografia non è soltanto una testimonianza in più sulla lotta armata di fine anni Settanta inizio anni Ottanta, ma è anche il ritratto di un uomo che, caso piuttosto raro, nella stagione di spietata repressione dell'insorgenza armata in Italia, non si rifugia all'estero per accomodarsi tra le promesse di governi più o meno garantisti, non accetta la condizione di rifugiato politico, ma prosegue la sua lotta Oltralpe, mettendo in pratica con lucida coerenza i principi dell'internazionalismo proletario e dimostrando che, proprio come l'ingiustizia e la disuguaglianza, anche l'urgenza di combatterle non conosce frontiere. Con una ferrea disciplina e una cosciente determinazione, non pensa ad arricchirsi e a sistemarsi, nonostante gli espropri per i quali è stato condannato abbiano fruttato bottini più che allettanti. Prosegue la sua lotta affrontando le difficoltà di ogni esiliato e di ogni perseguitato. Claudio pretende non venga tirata una riga sulla sua esperienza, che mai considera conclusa, nemmeno quando, nel dicembre del 1996, a Córdoba, viene ferito in un conflitto a fuoco e poi arrestato: la sua battaglia prosegue anche in carcere. In quel "carcere dentro il carcere" che è il regime Fies dello Stato spagnolo, al quale è sottoposto per un lunghissimo periodo. Un'esperienza ultratrentennale, che unisce senza ripensamenti le lotte di ieri a quelle di oggi, con una visione concretamente internazionalista e ostinatamente radicale. Radicale come quei valori e quei desideri che, malgrado paura e rassegnazione sembrano regnare sovrani nel nostro angolo di mondo, restano a tutt'oggi imprescindibili e ogni giorno più urgenti da realizzare. Attraverso i suoi racconti, ancora una volta, Claudio ci trasmette la forza che ha animato le sue battaglie, messe a dura prova dall'esilio prima e dal carcere fino ai giorni nostri, senza perdere l'entusiasmo che gli ha permesso di affrontare, giorno dopo giorno, l'isolamento e la tortura della reclusione. Un bambino pestifero, Claudio. Un ribelle, anarchico, guerriero, espropriatore, che nell'ardore di una battaglia senza tregua ha saputo coniugare le sue virtù ai difficili tempi che corrono.

CLAUDIO LAVAZZA, PESTIFERA la mia vita,
edizione autoprodotta da: "CASSA ANTIREPRESSIONE DELLE ALPIOCCIDENTALI",
"CASSA ANARCHICA DI SOLIDARIETÀ ANTICARCERARIA" DI LATINA,
"EL PASO" OCCUPATO, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE "PORFIDO"
il ricavato dalla vendita del libro andrà alle casse di solidarietà anticarceraria
per richiesta copie: agitazione@hotmail.com - 240 pagg. € 10.00

A pochi mesi dal referendum, considerazioni sul movimento dell'acqua con *tanti se e tanti ma*

Sorgenti d'oro

di Emilio Molinari. Fonte www.puntorosso.it/lavori-in-corso

“...LA VERA CRISI, CHE HA PORTATO IL CAPITALISMO FINANZIARIO AD OCCUPARE LE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE RENDENDOLE IMPOTENTI A RISOLVERE I PROBLEMI E A ALIMENTARE LA PAURA, L'INSICUREZZA, I DIRITTI OSCURATI, NON È DOVUTA SOLO ALLA MANCANZA DI LEADER EUROPEI.

LA CAUSA STA PRINCIPALMENTE NELLA CULTURA OCCIDENTALE DEGRADATA A PRINCIPI DI AVIDITÀ CHE TRAVOLGONO QUALUNQUE TESSUTO CONNETTIVO DELLA SOCIETÀ CIVILE. IL CAPITALISMO HA UCCISO I DIRITTI.”

Guido Rossi

A pochi mesi dal referendum, la disastrosa crisi finanziaria ha di fatto cancellato nella memoria dei cittadini la straordinarietà di quell'evento.

Per i lavoratori, i pensionati, la gente comune che ha votato, schiacciati da problemi contingenti, l'acqua e il rispetto dei referendum sembrano passare in secondo piano.

Purtroppo però l'amnesia ha contaminato gran parte del popolo di sinistra, ripiombato come sempre nel proprio incubo totalizzante: l'antiberlusconismo, senza idee, senza principi, senza alternativa.

Anche per molti movimenti a noi vicini, a causa della chiusura autoreferenziale o per interessi corporativi, il referendum è ormai lontano.

L'ineluttabilità del mercato disarmo la gente, genera paure. Berlusconi cade e questo è bene, ma che il popolo di centro sinistra esulti e finga di non vedere che non cade per iniziativa dell'opposizione e di un programma alternativo, non è di buon auspicio per la politica di questo Paese. Allo stesso modo non lo è ignorare che la crisi è mondiale e ha travolto oltre gli USA, la Grecia, la Spagna (ricordate Zapatero idolatrato dal centro sinistra?) il Portogallo, l'Irlanda ecc..

Il governo italiano vara l'ennesimo programma a fotocopia, dettato giorno per giorno dai mercati. Stiamo assistendo a qualcosa di mai visto: il mercato e la speculazione, che vivono alla giornata, deci-

dono la politica, i programmi di lacrime e sangue per la maggioranza dei cittadini; commissariano inoltre le nazioni europee e formano i governi con propri esponenti.

Ma può la politica inseguire i mercati e vivere alla giornata?

Se così fosse, la crisi sarebbe ancora più drammatica perché la politica risulterebbe morta e il governo Monti sarebbe l'attestato di questa morte.

Inoltre, la democrazia è in coma quando la politica, agli occhi della gente meno abbiente e dei lavoratori, è

screditata, ridicolizzata dai comici e resa inutile.

Il programma è unico e le privatizzazioni, la svendita del patrimonio nazionale, restano un punto fermo per tutti.

Oggi, dopo il referendum, il movimento dell'acqua è più forte e più ramificato sul territorio ma innegabilmente in difficoltà.

La minaccia dell'ingresso del privato nelle SPA pubbliche è di nuovo all'ordine del giorno. A Cremona, Salerno e persino a Milano ci sono assessori (*Tabacci - Sole 24 ore*) che affermano la volontà di privatizzare

anche l'acqua.

Solo Napoli, dopo 6 anni di movimento, sembra avviarsi verso la ripubblicizzazione.

In un simile contesto, la strada della ripubblicizzazione ha ancora bisogno di accumulare forze. È necessario fare leva su chi - sindacati e imprese in primis - intende resistere alla spinta privatizzatrice sulle loro SPA in house e, se possibile, spingerle a organizzarsi e associarsi in comitati e associazioni (come Acqua Pubblica Europea, presieduta da Anne le Strat, vicepresidente di Parigi, a cui

aderiscono tante SPA in house europee).

Forse possiamo puntare ad un asse Napoli-Milano-Bari, tre realtà che nell'immaginario popolare rappresentano le punte più avanzate della partecipazione.

AFFRONTARE LA NUOVA REALTÀ NEL CONFRONTO

I cittadini, con il loro voto, hanno inteso, al di là degli specifici quesiti, affermare che tutti i servizi pubblici locali e il servizio idrico in particolare, devono essere pubblici e l'acqua non deve generare profitti.

Ma oggi, non c'è istituzione italiana che fa proprio lo spirito del mandato popolare, o anche solo il suo risultato (nemmeno il Presidente Napolitano farà sentire la sua voce sulla palese violazione della Costituzione).

La crisi economica, devasta il vivere sociale e la politica che dovrebbe dare risposte. Così, a tutti i movimenti sociali, vengono affidate inedite responsabilità che non si possono più affrontare dentro la gabbia di consolidate certezze.

TORNANDO A NOI

Con il primo quesito (abrogazione della legge Ronchi) abbiamo eliminato so-

A pochi mesi dal referendum la disastrosa crisi finanziaria ha di fatto cancellato, la straordinarietà di quell'evento, nella memoria dei cittadini.

Per i lavoratori i pensionati, per la gente comune che ha votato, schiacciati da problemi contingenti, l'acqua e il rispetto dei referendum sembrano passare in secondo piano

L'ACQUA NON SI VENDE

fuori l'acqua dal mercato
fuori i profitti dall'acqua



www.acquabenecomune.org
CAMPAGNA REFERENDARIA



lo l'obbligatorietà alla gara per tutti i servizi pubblici locali.

Da qui partono i tentativi di smontare il referendum, violando la Costituzione, con il bastone (le minacce di commissariamento) e la carota (il premio una tantum per chi fa entrare il privato). Si ignora il responso referendario che toglie l'obbligatorietà alla privatizzazione per tutti i servizi pubblici locali e non solo per l'acqua. Ci si avvale della libera facoltà dei sindaci di scegliere il tipo di gestione, per forzarli a gare o fusioni anche per il servizio idrico. Infine, per quanto riguarda il secondo quesito sul 7% di profitti, si cercano cavilli giuridici per non attuarlo.

QUESTO È QUANTO

DOBBIAMO CONTRASTARE Privi di finanziamenti, isolati, ricattati dai partiti, per molti sindaci non sarà facile trovare il coraggio politico di respingere i bastoni le carote e contrastare le gare e l'ingresso dei privati, procedendo alla ripubblicizzazione.

UNA INIZIATIVA PER RIMETTERE IL MOVIMENTO NELL'AGENDA DELLA COSCIENZA POPOLARE ANNICHILITA DALLA CRISI

Ce lo siamo forse dimenticati, ma il referendum l'abbiamo vinto perché abbiamo parlato per 12 anni il linguaggio universale dell'acqua. Non abbiamo accettato il piano che la politica dei contabili volevano imporci parlando solo di tariffe, di soldi che non ci sono, di efficienza dei privati.

L'abbiamo vinto perché abbiamo parlato di diritti umani universali, di mercificazione di un bene comune fondamentale per ogni essere vivente e del loro diritto alla vita.

Abbiamo parlato di limiti delle risorse naturali, di insostenibilità della crescita. Abbiamo parlato di principi e valori altrettanto universali, scritti nel documento fondante della convivenza sul pianeta: *La dichiarazione universale dei diritti umani* del 1948.

Questi diritti rappresentano il cammino della civilizzazione umana e non si possono cancellare o ridurre ad ogni cambio dello *spread* o a gradimento del mercato e delle agenzie di *rating*.



Cah, villaggio Dougoul, Foto Archivio ACRA (www.acra.it)

Questo è il dramma del nostro tempo.

È necessario ritornare a comunicare, a formare coscienze e nuovo senso comune, tenendoci fuori dalla cultura dell'antagonismo più o meno radicale, vio-

Una storia di sovrapposizione sui movimenti, di violentismo e di fallimenti. La storia del movimento dell'acqua è stata cosa diversa: sta agli antipodi, è articolata, è frutto di un lavoro capillare locale, na-

stra e ai movimenti alcune verità è opportuno: vincere sull'acqua è vincere tutti. Bisognerebbe concentrare le forze di tutti i movimenti per respingere l'attacco al referendum sull'acqua. Fare politica non è la cancel-

procurato dal mercato e la "vita" che i movimenti le infondono con i loro contenuti.

A loro tocca la grande responsabilità di riscriverla.

RIPRENDERE

LA NOSTRA STORIA

Occorre dare senso e attualità alla battaglia sulle privatizzazioni, riprendendo ciò che l'acqua sta rendendo visibile e percepibile alla gente. Le privatizzazioni sottendono la privatizzazione dei diritti che diventano: "io pago, io ho il diritto", come dire la rottura di ogni relazione collettiva nella nostra società.

La tragedia delle alluvioni, i mutamenti climatici, il degrado del territorio e del patrimonio culturale del nostro Paese, la decadenza delle reti dei servizi pubblici, in una parola la messa in sicurezza del nostro Paese, non si affronta privatizzando e con i tagli della spesa pubblica, ma con la risposta della politica che nella crisi trova in questi un'occasione di rilancio occupazionale.

E ancora, con una politica che risponda al "dove trovare i soldi" colpendo la speculazione finanziaria con un movimento mondiale sulla Tobin Tax.

È cosa questa che riguarda il movimento dell'acqua dentro ai Forum Sociali Mondiali e in particolare il Forum Sociale Europeo, entrambi in piena crisi.

L'abbiamo forse scordato, ma il referendum l'abbiamo vinto perchè abbiamo parlato di diritti umani universali, di mercificazione di un bene comune fondamentale per ogni essere vivente e del loro diritto alla vita. Abbiamo parlato di limiti delle risorse naturali, di insostenibilità alla crescita [...]

lento, settario, testimoniale. La manifestazione del 15 ottobre ha erroneamente collocato l'acqua e il movimento nello spazio di un'area politica e di una strategia precostituita, quella degli antagonisti. Siamo tutti antagonisti al neoliberalismo, ma questo termine nel nostro Paese non è un aggettivo, è una proposta politica, strategica e organizzativa, con alle spalle una lunga storia, dal Potere Operaio, all'Autonomia Operaia fino ai Centri sociali.

zionale e internazionale. Un lavoro non urlato, non testimoniale, rivolto a tutti, ricostruttivo del perduto senso comune dell'interesse generale e della solidarietà con chi ne soffre l'assenza; è fatto di carovane nei punti caldi del mondo.

IL MERCATO E LA POLITICA Il mercato cancella la politica, le istituzioni, il respiro universale e, ancora più grave, cancella l'idea di partecipazione. Ricordare al popolo di sini-

lazione dei partiti, ma non può più essere la ricerca del potere, non può più essere l'esercizio, spesso tifoso, di far vincere il proprio partito, la propria squadra, la propria ipotesi più o meno coerente, rivoluzionaria o riformista che sia. Fare politica è, prima di tutto, far crescere la coscienza e la partecipazione del popolo e costruire un nuovo senso comune tra la gente.

La politica sta oggi in bilico tra il "coma profondo"

È incredibile pensate: i Forum Sociali Mondiali hanno lanciato la Tobin Tax nel 1998, quando le istituzioni di tutto il mondo la osteggiavano e la ignoravano, ora che ne parlano molti governi, il Forum Sociale Mondiale tace, non ne parla più. Non è il caso di riprenderla in Europa con le direttive di iniziativa popolare?

DOPO IL REFERENDUM
Subito dopo la vittoria c'è chi ha pensato che si chiudeva un ciclo di 12 anni e che pertanto dovevamo proiettarci verso un più ampio movimento dei beni comuni: dall'acqua, ai servizi pubblici, dal lavoro ad Internet.

Dentro tale prospettiva l'acqua diluisce la propria forza e non serve nemmeno alla crescita di altre narrazioni.

Quali sono beni comuni? Ma soprattutto: quale comune denominatore, quali obiettivi comuni, quale vertenza li può tenere assieme?

Alcuni hanno pensato alla nascita di uno spazio alternativo, di lotta dentro al quale far convergere tutto ciò che si scontra nei territori e nel sociale (dall'acqua alla TAV ai precari, ai rifiuti ecc.).

Entrambe sono state scappatoie che hanno allentato la guardia.

Quali e quanti sono i beni comuni è un esercizio che ci porta solo a teoriche disquisizioni: il lavoro è un bene comune?

L'acqua è un servizio pubblico come gli altri?

Oggi i beni comuni da affrontare in modo convergente sono i grandi elementi della vita:

Aria - Acqua - Terra/cibo - Fuoco/Energia, caratterizzati da esauribilità, indispensabilità, insostituibilità, universalità del diritto, necessità di partecipazione. Auspicabile è la crescita di narrazioni mature su questi beni fondamentali che possano trovare poi convergenze e obiettivi comuni. Oggi, movimenti con la stessa o forse superiore maturazione di quello dell'acqua, sono il movimento sulla Terra (la sovranità alimentare, il cibo sostenibile, l'agricoltura compatibile e la difesa del territorio dal degrado) e quello dell'energia.

Tra questi vanno trovate

convergenze.

Il movimento dell'acqua ha cercato consenso tra tutti, non "l'avversità" verso tutti. Il movimento dell'acqua può e deve essere un modello per il nuovo ciclo di lotte e di pensiero che si manifesta con i giovani in piazza a New York, a Madrid e con i ragazzi che spalano il fango a Genova. Anche per loro, la morte della politica e la chiusura nel recinto degli antagonisti, sono qualcosa con cui dovranno fare i conti.

ABBIAMO PARLATO A TUTTI
Pensiamoci: 27 milioni di italiani hanno votato il referendum.

Da oltre 30 anni il PCI/PD, con alchimie politiche, insegue un "centro" senza mai riuscire ad acchiapparlo, ed ecco che il movimento dell'acqua su un tema forte che da solo può esemplificare il cammino dell'alternativa politica, ha conquistato il centro, la destra, i credenti e i non credenti, e questo deve pur insegnare qualcosa.

Forse noi stessi non abbiamo riflettuto sufficientemente su quale modo di fare politica, quale rivoluzione culturale sta dietro allo straordinario risultato del referendum.

Quale responsabilità viene consegnata oggi ai movimenti?

UNA VOCE CHE VIENE DA LONTANO, CHE PARLA DI CRISI E DI LIBERISMO ECONOMICO.
QUANDO LA POLITICA ERA AUTONOMA DAL MERCATO E PARLAVA DI DIRITTI E DI PRINCIPI UNIVERSALI.

Con questo spirito tutti noi – io e voi – affrontiamo le nostre comuni difficoltà [...] Non siamo stati colpiti dalla piaga delle locuste [...]

Ciò accade inanzi tutto perché chi domina lo scambio di beni materiali ha fallito [...] La condotta degli speculatori senza scrupoli è ora di fronte al giudizio dell'opinione pubblica e alla ripulsa dei cuori e della ragione degli uomini.

Le uniche regole che conoscono sono quelle di una generazione di egoisti privi di una visione del futuro e quando questa manca il popolo soffre[...].

[...] Il nostro obiettivo più importante è quello di far tornare la gente a lavorare [...] Lo possiamo realizzare attraverso assunzioni governative dirette, affrontando l'impegno come faremmo con un'emergenza bellica, ma, al contempo, grazie a queste assunzioni, portare a termine progetti di riorganizzare le nostre risorse naturali.

[...] In questo sforzo per un rilancio dell'occupazione [...] Abbiamo bisogno di una severa azione di controllo su tutte le attività bancarie, creditizie e di investimento, per porre fine alle speculazioni con danaro altrui [...]

CINQUE MESI DOPO AL CONGRESSO

[...] Gli aiuti comunali e statali sono stati estesi al massimo.

Come sapete, abbiamo messo trecentomila giovani uomini a lavorare a progetti concreti e di pubblica utilità nelle nostre foreste e a prevenire l'erosione del suolo e le alluvioni [...]

[...] Un grande programma di lavori pubblici da tre miliardi di dollari per la costruzione di reti elettriche e strade, di imbarcazioni per la navigazione interna, per la prevenzione delle alluvioni e per migliaia di progetti comunali e statali [...]

[...] grazie a uno sforzo democratico dell'industria possiamo ottenere un aumento generale degli stipendi e una riduzione delle ore di lavoro [...]

Si potrà farlo solo se permetteremo e incoraggeremo la cooperazione in ambito industriale, perché se non ci sarà unità di azione pochi uomini egoistici in ogni ambito continueranno certamente a pagare stipendi da fame e a esigere lunghi turni lavorativi.

La concorrenza dovrà scegliere se seguirli sulla strada dell'aumento progressivo dello sfruttamento.

Abbiamo visto questo tipo di azioni determinare la continua caduta verso l'inferno economico degli ultimi 4 anni.

La proposta è semplice: se tutti i datori di lavoro agiranno di concerto per ridurre l'orario di lavoro e per aumentare gli stipendi, noi potremmo aumentare l'occupazione.

DALL'INTERVENTO DI INSEDIAMENTO DEL PRESIDENTE USA FRANKLIN DELANO ROOSEVELT:
4 MARZO 1933 NEL PIENO DELLA CRISI DEL 1929



VOLONTARIAMENTE

MOSTRA FOTOGRAFICA DEDICATA ALL'ANNO EUROPEO DEL VOLONTARIATO

Un racconto per immagini sull'impegno dei volontari oggi in Italia e in Europa. Nelle corsie degli ospedali, sui luoghi dei disastri ecologici, nei quartieri degradati, nelle città sconvolte dalle catastrofi, come l'Aquila.

Volontariamente raccoglie 40 foto di grande formato di 20 fotogiornalisti italiani. Ogni coppia di immagini riassume una storia e documenta la grande forza del volontariato.

Straordinaria ricchezza deposita nel fondo della società civile italiana che una legge quadro di cui si è appena celebrato il ventennale ha tentato di valorizzare. Ma anche tratto comune della identità europea.

Come documentano i numeri: 100 milioni di cittadini europei dedicano parte del loro tempo agli altri gratuitamente.

E come hanno riconosciuto le stesse istituzioni comunitarie, proclamando il 2011 Anno europeo del volontariato.

Fotografie di

FRANCESCO ACERBIS, ISABELLA BALENA, MATTEO BASTIANELLI, CRISTIANO BELLONI, ALFREDO BINI, MICHELE BORZONI, MANOLO CINTI, STEFANO DE GRANDIS, MORIA DE ZEN, MASSIMO DI NONNO, ALESSANDRO DIGAETANO, CHIARA DIOMEDE, NANNI FONTANA, BEATRICE MANCINI, PIETRO MASTURZO, GIUSEPPE MOCCIA, LUANA MONTE, SILVIA MORARA, LUCA NIZZOLI TOETTI, ALESSANDRO TOSATTO.

A cura di

MAURIZIO GAROFALO in collaborazione con CHIARA OGGIONI TIEPOLO
La mostra fotografica dedicata all'anno europeo del volontariato e al 20° anniversario della legge quadro 266/91 sul volontariato in Italia e alla CASA ILDEFONSO SCHUSTER in via Sant'Antonio 5, Milano fino al 5 febbraio nel chiostro. Ingresso libero. L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con Caritas Ambrosiana e il patrocinio della Fondazione Corriere della Sera, con il supporto tecnico del laboratorio digitale Colore Due e il sostegno di Monaco Mé diterrané e Foundation.

TOURNESOL

di FRANCESCO ACERBIS

La musica muove l'anima, la scuote. Le note musicali riportano in superficie ricordi lontani e fanno tornare i sorrisi e la malinconia. Anche nelle persone che, per vecchiaia o per malattia, hanno perso ormai il contatto con la realtà. Con l'aiuto di musicisti professionisti, provenienti da diverse aree musicali e proponendo un cartellone di concerti nei vari reparti degli ospedali pubblici nella regione di Parigi, l'associazione *Tournesol, artistes à l'hôpital*, in oltre vent'anni, ha accompagnato migliaia di persone nel loro difficile cammino verso la guarigione o verso la fine del loro percorso di vita.

I musicisti che suonano nelle camere degli ospedali o che danno concerti nei corridoi dei reparti più difficili regalano, per qualche minuto, emozioni forti, creando parentesi di speranza nella monotonia e nell'ansia da malattia dei malati.

www.associationtournesol.com



www.francescoacerbis.eu



www.isabellabalena.net

E SI PRESE CURA DI LUI

di ISABELLA BALENA

Ci vuol poco a finire per strada. Ogni volta una storia dolorosa, fatta di abbandoni, separazioni, scelte sbagliate, speranze infrante, leggi faticose, interruzioni di affetti. Gli occhi di Christian erano rossi di sangue la prima volta che l'ho incontrato, perché per strada ha incontrato qualcun più forte di lui che gli ha strappato a pugno soldi e documenti. Si è ritrovato solo e senza casa alla morte del padre e della nonna. Eppure ha una madre, un fratello e una sorella. Ritrovati solo dopo mesi. Molti di coloro che si arrangiano per strada, il ghanese, il marocchino, il brasiliano, l'italiano, il peruviano, sperano in un lavoro che non trovano, sperano di mandare qualcosa al figlio che studia, alla moglie a casa. Nessuno dice come e dove vive, troppa la vergogna della sconfitta. E non tornerà al proprio paese finché la fortuna non gira. C'è chi la casa l'aveva ma gli è stata tolta per leggi confuse e complicate [...].



www.matteobastianelli.com

TAKE YOUR TIME di BEATRICE MANCINI

A Findlay in Ohio, Stati Uniti, la Blanchard Valley School è una struttura davvero particolare, soprattutto per un paese dove l'assistenza pubblica è molto limitata rispetto a quella privata e dove il tipo di cure ricevute può dipendere molto dal livello di benessere del singolo individuo della famiglia. La scuola si occupa di bambini e ragazzi fino alla maggiore età affetti da almeno due gravidiabilità dello sviluppo. La missione principale è quella di formare questi giovani e aiutarli a prendere decisioni responsabili, attraverso l'educazione e le attività di socializzazione, al fine di far vivere loro una vita dignitosa, di renderli il più possibile indipendenti e, nel migliore dei casi, aiutarli a inserirsi nel mondo del lavoro. Per quelli che hanno le migliori capacità, il lavoro può addirittura essere svolto in strutture regolari della comunità. I costi di mantenimento della scuola sono molto alti, [...]

www.blanchardvalley.org



www.beatricemancini.it

A SILENT SCREAM FOR LIFE di MATTEO BASTIANELLI

Gornja Bistra, a 30 chilometri da Zagabria, è un piccolo centro abitato dove sorge il più importante ospedale pediatrico per malattie croniche della Croazia. La struttura, risalente al diciottesimo secolo e appartenente alla famiglia dei conti Orši, fu nazionalizzata nel 1945, quando il Partito comunista iniziò ad acquisire le proprietà private nei territori dell'ormai ex URSS. Dopo la seconda guerra mondiale, il castello divenne un sanatorio per bambini e nel 1963 fu trasformato in un nosocomio per lunghe degenze legate a patologie genetiche. Oggi i pazienti sono generalmente bambini o ragazzi ma esistono anche casi di giovani adulti, ricoverati nella struttura da più di 20 anni. Persone che non hanno un posto dove andare, che sono state abbandonate dalle famiglie o che sono nate orfane, persone che non hanno avuto l'aiuto degli assistenti sociali [...].

www.ilgiardimodelleroseblu.com



www.pietromasturzo.viewbook.com

INUKA! ALZA LA TESTA di PIETRO MASTURZO

In Tanzania circa il 7% della popolazione è disabile: la stima riguarda almeno 2 milioni di persone con problemi di cecità, sordità ma anche con problemi ortopedici, di paraplegia, di paralisi cerebrali infantili da parto. Molti bambini non possono o non riescono ad avere accesso alla scuola e alla vita sociale del villaggio. Bastano i piedi torti o una ridotta mobilità perché i bambini siano emarginati, nelle loro stesse famiglie e a scuola, senza poter socializzare, senza aiuto medico e per la riabilitazione. Con il progetto INUKA i volontari del CESC stanno svolgendo un importante lavoro per migliorare lo standard di vita delle persone con disabilità favorendo il loro inserimento nella società attraverso la strategia della Riabilitazione su Base Comunitaria, per dare alle persone con disabilità accesso ai servizi di riabilitazione nelle loro stesse comunità usando risorse in prevalenza locali.

www.cesc.it

ANGELO!

di MASSIMO DI NONNO

Ho conosciuto Angelo durante la Homeless World Cup che si giocò a Milano nel 2009. Dopo quell'occasione ci siamo incontrati diverse altre volte. Allora viveva alla Casa della Carità. Mi ha raccontato del suo difficile passato di droga e alcool, dei medici, dei volontari della Caritas. E delle sue paure per il futuro.

Da allora non ci siamo più persi di vista. Oggi Angelo vive in Toscana, ha trovato un lavoro presso una cooperativa, si è iscritto all'Università della terza Età per seguire corsi di fotografia e scrittura ma soprattutto ha riacquisito la sua voglia di vivere.

Ha anche iniziato, a sua volta, a fare attività di volontariato dando una mano ai più bisognosi. Queste sono le prime foto che gli ho scattato e mi fanno pensare che forse Angelo era solo in cerca di un salto che gli cambiasse la vita.

www.casadelacarita.org



www.massimodinonno.com



OFF THE SHORE

di GIUSEPPE MOCCIA

Dal 2006, la sezione di Roma dell'Associazione Italiana Persone Down organizza una scuola di vela con il preciso obiettivo di aiutare e stimolare la pratica e il consolidamento del lavoro di gruppo attraverso un'esperienza a forte impatto emotivo. Partendo dai fondamentali della vita marinara, il programma educativo utilizza l'ambiente della barca a vela per stimolare le capacità di adattamento e di socializzazione dell'equipaggio. Il progetto "Off the shore" ci racconta questa esperienza per farci meglio comprendere come sia possibile, anche in condizioni di vita più difficili rispetto a quelle considerate normali, abbandonare le sicurezze, le reti sociali e le resistenze ambientali che ci circondano per stimolare l'individuo a stabilire un contatto più profondo e consapevole con se stesso, con gli altri e con la natura. Le variabili dinamiche della vela insegnano a osservare e ad adattarsi alle continue modificazioni dell'ambiente [...].

www.aipd.it

ALZHEIMERS'

di MORIA DE ZEN

La malattia di Alzheimer passa attraverso sette stadi prima di ridurre il malato a una posizione fetale e quindi alla morte.

Fra questi stadi l'identità dell'individuo viene progressivamente cancellata dalla malattia, a causa della perdita della memoria.

Paralizzato psicologicamente e fisicamente, danneggiato nelle sue facoltà motorie, cognitive e comportamentali, al malato rimangono solo le emozioni per esprimere il suo disagio: un disperato appello a tenere allacciato il filo di comunicazione per non sentirsi completamente smarrito. Nella paura, incertezza, apatia, depressione in cui vive, la visione della realtà gli appare deformata. Maturano così i suoi deliri, perché niente di quello che fa è conforme all'ambiente in cui crede di essere e di vivere. In questa spirale anche i familiari vengono privati della loro serenità e della libertà. Dovranno infatti intraprendere un faticoso cammino [...].



www.moriadezen.com



www.cbelloni.com

ANIMAL AID/IPPOTERAPIA

di CRISTIANO BELLONI

Uomo e cavallo, un binomio per secoli indiscutibile. Un antico e profondo rapporto, oggi sempre più marginale, travolto dalla frenesia moderna.

Esiste però un'umanità che a dispetto dell'età precoce è costretta a vivere un po' più lentamente. Bambini con patologie di natura psico-motoria, che nell'incontro con il cavallo trovano un nuovo amico con cui relazionarsi e interagire, oltre che uno straordinario strumento terapeutico e riabilitativo.

Una terapia però che non assomiglia alle altre, porta il sorriso. È un momento magico, atteso con trepidazione dai bambini.

Il cavallo diventa "il mio cavallo" e il rapporto che ne scaturisce di straordinaria intensità. Dal 1981, nel parco dell'Ospedale Niguarda Ca' Granda a Milano, il Centro Equestre Vittorio di Capua ogni anno sottopone a questa terapia un centinaio di bambini [...].

www.riabilitazionequestre.it

PRESTIGE? ¡NUNCA MÁS!

di NANNI FONTANA

Il 19 novembre 2002 affonda al largo delle coste della Galizia, appesantita dal suo carico di oltre 75.000 tonnellate di greggio, la petroliera Prestige, battente bandiera greca. Gli abitanti della Galizia, in Spagna, considerato da sempre un popolo sostanzialmente passivo, hanno reagito a questa catastrofe ambientale rimboccandosi le maniche e mettendosi freneticamente al lavoro, dimostrando all'Europa intera di avere gran determinazione e forte volontà. A Muxia, nelle Rias Altas e nelle Rias Baixas il lavoro dei volontari è stato fondamentale e imprescindibile per ripulire le spiagge aggredite dal petrolio. In cambio di un pasto caldo e di un materassino su cui stendere il proprio sacco a pelo, aiutati dagli abitanti della zona, dall'Esercito e dalla Protezione Civile, migliaia di giovani studenti, lavoratori in permesso, professionisti e disoccupati si sono uniti nei luoghi più colpiti dal disastro per dire "nunca más!" mai più a questo genere di catastrofi e donare il loro aiuto.



www.nannifontana.com



www.chiaradiomede.com

ISTITUTO DEI CIECHI

di CHIARA DIOMEDE

Volontari sono per i disabili della vista quel tramite che permette loro di conoscere e vivere il mondo. Il volontario aiuta il non vedente a non sentirsi solo in mezzo alla gente, favorisce la vita nella collettività, lo accompagna nei tragitti metropolitani permettendogli di raggiungere il posto di lavoro, ai ragazzi di frequentare corsi utili per la propria crescita, di fare esperienze percettive e tattili, di renderli partecipi di ciò che avviene intorno a loro. Grazie ai volontari che si prestano alla preparazione atletica, tutti i disabili della vista possono praticare dello sport, utile certamente al loro benessere fisico ma anche e soprattutto come strumento per socializzare. Nell'incontro tra volontario e non vedente sono equivalenti e armonici il dono della possibilità di fare esperienze altrimenti difficili da vivere e quello dell'emozione di poter avere un dialogo al buio, dove ascoltare col cuore è fondamentale.

www.istiechmilano.it

PRIMA VISIONE 2011 - I FOTOGRAFI E MILANO

fino al 3 marzo - BEL VEDERE FOTOGRAFIA - MILANO, VIA SANTA MARIA VALLE 5 - www.belvederefoto.it

LA GALLERIA BEL VEDERE, IN COLLABORAZIONE CON IL GRIN (GRUPPO REDATTORI ICONOGRAFICI NAZIONALE) PROPONE UNA SELEZIONE DI IMMAGINI REALIZZATE NEL 2011 DA QUARANTAQUATTRO FOTOGRAFI CHE HANNO SCELTO MILANO COME TERRENO DI RIFLESSIONE O DI SCOPERTA.

Torna alla Galleria Bel Vedere l'appuntamento con Prima Visione, una mostra che è diventata un momento d'incontro grazie al quale la fotografia riflette sugli eventi e sui mutamenti che hanno coinvolto Milano. La città, rispetto allo scorso anno, è cambiata così come sono cambiate le persone che la governano. Al centro dell'obiettivo di quarantaquattro autori, affermati o giovanissimi, ritroviamo ancora i grandi cantieri che hanno mutato il suo profilo, ma anche periferie, architetture e strade di storica bellezza. Ritroviamo gli entusiasmi che hanno caratterizzato la campagna per l'elezione del sindaco ma anche momenti privati, sguardi intimi sulla realtà quotidiana. Colore e bianco e nero, immagini analogiche e digitali, tutti i linguaggi convivono e insieme sanciscono la vitalità della fotografia italiana, creando un mosaico che vuole raccontare quarantaquattro punti di vista sull'anno appena trascorso. A Milano.



GABRIELE BASILICO, dal tetto del Duomo, 2011



NAOKI TOMASINI, Piazza Duomo, saluto al neo eletto sindaco di Milano



Annalisa Cimmino, Ice Dance: Charlene Guignard e Marco Fabbri

gli autori

FABRIZIO ANNIBALI, PIETRO BARONI, GABRIELE BASILICO, MARCO BECK PECCOZ, MARIKA BERTONI, MARCELLO BONFANTI, MAURIZIO CAMAGNA, MARISA CHIDO, ANNALISA CIMMINO, MAURIZIO COGLIANDRO, CESARE COLOMBO, SERGIO DAHÒ, STEFANO DE GRANDIS, EDOARDO DELILLE, RICCARDO DEL CONTE, ALESSANDRO FALCONE, JACOPO FARINA, MARCO GAROFALO, GIOVANNI HÄNNINEN, ALESSANDRO IMBRIACO, MARCO INTROINI, DANIELE IODICE, COSMO LAERA, SIRIO MAGNABOSCO, SARA MAGNI, BEATRICE MANCINI, ANNA MARIA MASTROVITO, PAOLO MAZZO, CRISTINA OMENETTO, STEFANO PAVESI, SIMONE PEROLARI, BARNABA PONCHIELLI, ANDREA PUGIOTTO, LUCA QUAGLIATO, FRANCESCO RADINO, MOIRA RICCI, GABRIELE ROSSI, CALOGERO RUSSO, CLAUDIO SABATINO, ANTONINO SAVOJARDO, EMILIANO SCATARZI, ANDREA SCHIANCHI, NAOKI TOMASINI, ZOE VINCENTI.



Emiliano Scatarzi, Pendolari davanti alla Stazione Centrale

ROBERT MAPPLETHORPE

fino al 9 febbraio - FONDAZIONE FORMA PER LA FOTOGRAFIA - Milano, Piazza Tito Lucrezio Caro, 1 - www.formafoto.it

Per la prima volta a Milano, una grande retrospettiva ripercorre la carriera e l'opera di Robert Mapplethorpe, tra i più importanti autori del Novecento che ha influenzato con le sue immagini dalla composizione perfetta, generazioni di fotografi e artisti. Il suo tempo è la New York degli anni Settanta e Ottanta, quella della rivoluzione pop, del new dada e di Andy Warhol; la città creativa e disinibita della liberazione sessuale, dell'esplosione della performance e della body art. Mapplethorpe è oggi unanimemente considerato uno dei più importanti fotografi del ventesimo secolo perché, come i grandi artisti sanno fare, è riuscito a essere nello stesso tempo classico e attuale: testimone del proprio tempo e astratto in una sorta di perfetta atemporalità. Le fotografie di Robert Mapplethorpe sono rigorose, composte, curate nel minimo dettaglio. I corpi, come i fiori, sono impeccabili, ritratti in ambientazioni quasi asettiche, i loro movimenti sono armonici e ricordano gli studi dell'arte e della scultura rinascimentali. La ricerca della perfezione, mito irraggiungibile per la maggior parte degli artisti, è per Robert Mapplethorpe la condizione necessaria da

raggiungere in ogni suo scatto. La mostra, proveniente dalla Robert Mapplethorpe Foundation di New York, comprende 178 fotografie e rappresenta un'occasione unica per ripercorrere, con un unico sguardo retrospettivo, il lavoro di Mapplethorpe, dalle prime polaroid di inizio anni Settanta, fino ai suoi celebri still life, ai fiori, ai ritratti, alla sconcertante serie dedicata a Lisa Lyon, alle splendide immagini dedicate al corpo maschile, indagato e celebrato come mai prima di allora, all'omaggio alla sua musa Patti Smith, agli insoliti, teneri e malinconici ritratti di bambini. "Spesso l'arte contemporanea mi mette in crisi perché la trovo imperfetta. Per essere perfetta non è che debba essere giusta dal punto di vista anatomico. Un ritratto di Picasso è perfetto. Non c'è niente di contestabile. Nelle mie fotografie migliori non c'è niente di contestabile - così è. È quello che cerco di ottenere". L'estrema contemporaneità e la grande classicità di Mapplethorpe è tutta in questa possibile perfezione da raggiungere e da realizzare nel breve lasso di tempo di uno scatto, di una sessione di posa. La mostra è accompagnata da un catalogo edito da Contrasto.



PATTI SMITH, 1979 (©Robert Mapplethorpe Foundation. Used by permission)



Se fossi nato cento o duecento anni fa, avrei potuto fare lo scultore, ma la fotografia è un mezzo molto veloce per vedere e per fare scultura.

R. M.

ROBERT MAPPLETHORPE

edizioni CONTRASTO

21 x 19 cm, 216 pagg.

146 fotografie in bianco e nero, €29.00

Cartonato con sovracoperta



DUE TULIPANI, 1984 (©Robert Mapplethorpe Foundation. Used by permission)



KEN MOODY E ROBERT SHERMAN, 1984 (©Robert Mapplethorpe Foundation. Used by permission)